

Informazioni per gli azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI PAGAMENTO DEL DIVIDENDO DI EURO 2,65467 PER L'ESERCIZIO 2025, PARTE – EURO 0,65467 – IN AZIONI BANCA DI PIACENZA (1 OGNI 75 POSSEDUTE ALLA DATA DEL 16 APRILE 2026) E PARTE IN CONTANTI – EURO 2 LORDI.

13 aprile 2026

Redatto e pubblicato da Banca di Piacenza soc. coop. per azioni ai sensi dell'art. 1, paragrafo 4, lett. h) del Regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 ("Regolamento Prospetto").

La presente informativa non costituisce quotazione di prezzi, sollecitazione e/o offerta al pubblico risparmio, diretta alla vendita o all'acquisto di prodotti e servizi finanziari distribuiti dalla Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, né offerta al pubblico di acquisto o scambio, né garanzia di andamenti futuri.

INDICE

1	DEFINIZIONI AI FINI DEL PRESENTE DOCUMENTO	3
2	PREMESSA	3
3	CARATTERISTICHE DELLE AZIONI ASSEGNABILI	3
4	TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 2025	3
5	ASPETTI FISCALI	4
6	PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE AZIONI IN PAGAMENTO DEL DIVIDENDO - MOTIVAZIONE	4
7	ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO	4
8	FATTORI DI RISCHIO	4

1 DEFINIZIONI AI FINI DEL PRESENTE DOCUMENTO

Banca:	la Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, con sede in Piacenza, Via Mazzini n. 20
Azioni assegnabili:	azioni ordinarie della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, detenute nel portafoglio di proprietà
Regolamento Prospetto:	Regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017
T.U.F.:	D. L.vo 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente aggiornato

2 PREMESSA

A seguito dell'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio 2025 della Banca e della proposta di distribuzione dell'utile, ai Soci spetta un dividendo unitario lordo in contanti pari a 2 euro per azione, oltre a 0,65467 euro tramite assegnazione di un'azione - del valore di 49,10 euro ciascuna - ogni 75 possedute.

Il presente documento è stato predisposto e pubblicato dalla Banca, sul proprio sito internet, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, lett. h) del Regolamento Prospetto, al fine di fornire agli azionisti tutte le informazioni necessarie relative al pagamento del dividendo e, in particolare, in relazione al pagamento dei dividendi mediante assegnazione di azioni della stessa classe di quelle per le quali i dividendi vengono attribuiti, con particolare riferimento al numero e alla natura delle azioni assegnabili, oltre ai motivi ed ai dettagli della proposta di assegnazione.

3 CARATTERISTICHE DELLE AZIONI ASSEGNABILI

Le azioni che spettano (1 ogni 75) a ciascun azionista sono azioni ordinarie "ex cedola" (cioè senza diritto al dividendo relativo all'esercizio 2025), della stessa classe di quelle già possedute, cui vengono attribuiti gli stessi diritti di voto ed economici.

Le azioni assegnate agli azionisti sono detenute dalla Banca nel proprio portafoglio.

4 TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 2025

L'azionista che, in base alle evidenze contabili della Banca relative alla giornata del 16 aprile 2026, risulti titolare di azioni, ed abbia quindi maturato il diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea dei Soci per l'esercizio 2025, riceverà 1 azione della Banca ogni 75 possedute. Laddove le azioni in possesso dell'azionista a tale data non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni da assegnare verranno arrotondate per difetto al numero intero, mentre per le frazioni residue il dividendo sarà liquidato in contanti.

L'assegnazione delle azioni della Banca avverrà in data 30 aprile 2026.

In pari data verrà posto in pagamento anche il dividendo in contanti pari a 2 euro per azione, al lordo della ritenuta fiscale di legge.

5 ASPETTI FISCALI

Il pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni in portafoglio della Banca comporta, per l'azionista, un vantaggio fiscale rispetto alla percezione del dividendo in contanti. Le azioni proprie della Banca oggetto di assegnazione, infatti, non costituiscono, per i Soci, utili e non sono pertanto soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, attualmente pari al 26%.

Le azioni della Banca in assegnazione si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista, riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

6 PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE AZIONI IN PAGAMENTO DEL DIVIDENDO - MOTIVAZIONE

Tenuto presente che la Banca è titolare di azioni proprie e che l'assegnazione di azioni in luogo del pagamento in contanti garantisce un miglior trattamento fiscale la Banca intende offrire tale vantaggio a tutti i propri Soci, nei termini e alle condizioni di cui sopra.

7 ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO

La presente comunicazione, avente ad oggetto il pagamento di dividendi agli azionisti sotto forma di azioni della stessa categoria per la quale vengono pagati i dividendi, rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 1, paragrafo 4, lettera h) del Regolamento Prospetto.

Di conseguenza, non trovano applicazione le disposizioni in materia di "Offerta al pubblico di sottoscrizione e vendita" di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del T.U.F., fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente documento.

8 FATTORI DI RISCHIO

L'attribuzione del dividendo anche mediante assegnazione di azioni della Banca presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide", non quotate su un mercato regolamentato.

Si invita l'azionista a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente documento informativo. A tal fine si riportano i principali fattori di rischio potenzialmente connessi alla Banca, al settore di attività in cui essa opera, nonché agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a titolo di dividendo. L'ordine di presentazione dei rischi non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi né la loro rilevanza ovvero i potenziali effetti della loro eventuale manifestazione.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

Rischio dell'Emittente:

rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari, dovuta a fattori legati alla solvibilità o più in generale alla situazione economico finanziaria della Banca. Con i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento italiano alle regole europee in materia di gestione delle crisi di banche e imprese di investimento introdotte con la Direttiva 2014/59/UE dell'Unione Europea (BRRD - *Bank Recovery and Resolution Directive*). Le norme individuano i poteri

e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto lo strumento del "*bail-in*", che consente, al ricorrere delle condizioni per la risoluzione anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'emittente, la riduzione, con possibilità anche di azzeramento del valore nominale, o la conversione in titoli di capitale di alcuni strumenti finanziari, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca. Il "*bail-in*" si applica, in successione, alle seguenti categorie di strumenti finanziari: azioni e altri strumenti rappresentativi di capitale; titoli subordinati senza garanzia; crediti non garantiti, quali ad esempio le obbligazioni bancarie non subordinate (senior); depositi superiori ai 100.000 euro delle persone fisiche e piccole e medie imprese (per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro).

Tra gli strumenti di risoluzione a disposizione dell'Autorità di Risoluzione Nazionale vi è anche - accanto al sopraccitato "*bail-in*" - la liquidazione coatta amministrativa secondo quanto previsto dagli artt. 80 e ss. del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385).

Più in dettaglio, il rischio connesso all'Emittente può essere correlato ai seguenti profili di rischio:

Rischio connesso con la crisi economico/finanziaria generale (ciclo economico):

si tratta del rischio che la capacità reddituale dell'Emittente, la sua solidità patrimoniale e la sua stabilità possano risentire della fase del ciclo economico generale e delle dinamiche dei mercati finanziari. Le prospettive di crescita dell'economia dell'Eurozona e, in particolare, del Paese in cui la Banca opera – inclusa la sua affidabilità creditizia – possono influenzare l'andamento dell'Emittente. Gli indicatori rilevanti dell'evoluzione del quadro economico generale possono essere le dinamiche del Pil, le aspettative e la fiducia degli operatori economici, il livello e la volatilità dei tassi di interesse e di cambio, la liquidità dei mercati, il costo del capitale, la sostenibilità del debito pubblico, il tasso di disoccupazione e quello di inflazione, i redditi disponibili delle famiglie e la spesa dei consumatori, i prezzi delle abitazioni, presenza di tensioni geopolitiche che possano impattare negativamente sulle catene di approvvigionamento o sul costo delle materie prime.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività della Banca:

la Banca di Piacenza è un istituto di credito a forte connotazione territoriale che opera principalmente nella provincia di Piacenza e nelle province limitrofe e i suoi risultati risentono fortemente dell'andamento dell'economia locale. Pertanto il portafoglio clienti è caratterizzato da una più contenuta diversificazione territoriale che potrebbe esporre i risultati dell'attività di intermediazione dell'Emittente alle fluttuazioni della congiuntura economica locale.

Rischio connesso all'assenza di rating:

alla data del presente documento l'Emittente non dispone di un rating pubblico e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli strumenti finanziari di volta in volta emessi.

Rischio di credito:

il rischio di credito consiste nel rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali: tipicamente il mancato rimborso del capitale e il mancato pagamento degli interessi alle scadenze pattuite. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari.

L'Emittente è esposto al rischio creditizio e di controparte, per cui la sua manifestazione potrebbe avere effetti negativi sulla sua situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Più in generale, le controparti dirette o indirette dell'Emittente potrebbero non adempiere alle proprie obbligazioni: il fallimento di un importante partecipante del mercato, o eventuali timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare seri problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente.

L'Emittente è inoltre soggetto al rischio che alcuni dei crediti erogati non siano esigibili o che si manifesti una diminuzione del merito di credito dei debitori, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli di credito, con conseguente rischio di perdite e/o di influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli a fini di liquidità. Inoltre, l'Emittente è esposto al rischio che le attività di classificazione, valutazione e monitoraggio dei crediti, pur effettuate con scrupolo professionale e prudenza, possano non cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa dello scenario economico o del merito di credito specifico.

Nell'ambito dei rischi creditizi, il rischio di concentrazione è costituito dal rischio derivante da esposizioni verso controparti (incluse le controparti centrali), gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica; il rischio residuo consiste invece nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Emittente risultino meno efficaci del previsto. A fronte di tali profili di rischio l'Emittente si è dotato di politiche e modelli di misurazione e gestione.

Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare:

l'Emittente è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili, nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte dell'Emittente di apportare rettifiche sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio di mercato:

il rischio di mercato consiste nella possibilità che l'Emittente subisca perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. E ciò, nonostante l'Emittente adotti ogni misura necessaria al fine di contenere l'esposizione a tali rischi e, coerentemente ai principi cui la propria attività da sempre si ispira, non faccia ricorso a strumenti derivati, se non per finalità di copertura.

Rischio operativo:

il rischio operativo è il rischio che l'Emittente subisca perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'Emittente misura con criteri prudenziali l'esposizione ai rischi operativi, a mitigazione dei quali è previsto un requisito patrimoniale specifico e l'adozione di presidi organizzativi.

Rischio sovrano:

una particolare declinazione del rischio di credito è rappresentata dal rischio sovrano, definibile come il rischio che l'Emittente incorra in perdite/minori utili (con effetto a conto

economico e/o a patrimonio netto) in relazione al peggioramento del merito creditizio dell'emittente Stato sovrano. Tale rischio può concretizzarsi nel caso di un rilevante investimento, da parte dell'Emittente, in titoli emessi da Stati Sovrani e può riflettersi sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità dell'Emittente.

Rischio di liquidità:

è il rischio che l'Emittente non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

L'Emittente ha adottato una pluralità di presìdi finalizzati a misurare e gestire il rischio di liquidità, che vanno dal monitoraggio quotidiano delle condizioni di liquidità, gestita per via accentrata, al mantenimento di riserve prontamente liquidabili; dalla disponibilità di fonti di finanziamento differenziate all'adesione diretta al mercato Mts-Repo e alla procedura per il conferimento di crediti come strumenti collaterali per il finanziamento sull'Eurosistema.

Rischio di tasso di interesse:

il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che si verifichino variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di tale tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività detenute. L'Emittente si è dotato di specifiche politiche e modelli di misurazione e gestione.

Rischio strategico:

il rischio strategico è costituito dal rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo, a fronte del quale l'Emittente si è dotato di specifica politica interna di misurazione e gestione.

Rischio reputazionale:

il rischio reputazionale è costituito dal rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Emittente da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di vigilanza, a mitigazione del quale l'Emittente ha predisposto una pluralità di presìdi organizzativi interni.

Rischio di leva finanziaria:

consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Emittente vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In relazione a tale rischio l'Emittente persegue da sempre una politica di sviluppo degli attivi improntata alla prudenza e all'equilibrio in relazione alle fonti patrimoniali.

Rischio di trasferimento:

è il rischio che l'Emittente, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari:

nel normale svolgimento della propria attività, l'Emittente può essere parte in procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico dello stesso, a fronte dei quali l'Emittente espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri alimentato da accantonamenti effettuati con criteri prudenziali e destinato a coprire, tra l'altro, le passività che potrebbero derivare da giudizi in corso.

Rischio relativo alla fiscalità differita:

la fiscalità differita è rilevata in bilancio in base al principio contabile IAS 12. In particolare l'iscrizione in bilancio di attività per imposte differite attive (c.d. DTA) rappresenta un rischio nella misura in cui il recupero delle stesse attività è subordinato al conseguimento di redditi imponibili futuri capienti.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali:

l'attività svolta della Banca è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui la stessa opera. L'Emittente ha adeguato le proprie procedure interne a quanto previsto dal Regolamento Europeo 679/2016 ("GDPR") nonché al Dlgs n. 101/2018 alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali). Sebbene l'Emittente predisponga presidi in linea alle migliori prassi di mercato, permane il rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti dell'Emittente). L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale:

l'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (framework Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress. Qualora la Banca non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa tempo per tempo applicabile, potrebbe essere tenuto a mantenere livelli di capitale più elevati con un potenziale impatto negativo sulle condizioni di accesso alla raccolta istituzionale e quindi dover sopportare un costo del finanziamento più oneroso che potrebbe limitare, anche sensibilmente, le opportunità di crescita della Banca. Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la Banca d'Italia svolge, per le banche sottoposte alla sua vigilanza diretta, il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process — SREP) con periodicità almeno annuale. L'obiettivo principale del processo SREP è assicurare che tutti gli istituti di credito abbiano un'organizzazione nonché una dotazione di capitale e di liquidità adeguati per consentire la corretta gestione e l'adeguata copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli emersi nel corso delle prove di stress. Si evidenzia che impatti negativi sui requisiti prudenziali potrebbero derivare, tra l'altro, dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti, un deterioramento degli attivi, l'aumento del contenzioso o esiti dello stesso diversi da quelli preventivati, in seguito ad ulteriori richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza, nonché da fattori/eventi esterni non prevedibili al di fuori del controllo della Banca.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario:

l'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di Vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio,

usura, tutela del cliente/consumatore. Il mancato rispetto delle molteplici normative applicabili ovvero eventuali mutamenti normativi e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza:

la Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è sottoposta su base periodica ad accertamenti di vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento di presidi volti a colmare le eventuali carenze che potrebbero essere rilevate dalle Autorità. L'eventuale incapacità della Banca di ottemperare, tramite gli opportuni adeguamenti organizzativi, ai profili di criticità evidenziati ad esito degli accertamenti, espone la stessa all'applicazione di sanzioni amministrative o ad altre misure disciplinari rilevanti che potrebbero comportare impatti negativi anche significativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Rischio connesso all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

l'Emittente è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili sia dalla modifica di quelli esistenti, in particolare per quel che attiene ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo, con impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischi connessi ai cambiamenti climatici e ambientali:

l'Emittente è esposto ai rischi legati al cambiamento climatico che possono manifestarsi sotto due prospettive, il rischio legato alla transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare, con potenziali ripercussioni negative sulla performance della clientela impattata, e il cd. rischio fisico, ossia il rischio legato ai possibili impatti derivanti dai danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale. In quest'ultimo caso, il rischio fisico può impattare sia sugli asset dell'Emittente (es. immobili di proprietà danneggiati a seguito di eventi atmosferici severi) che su quelli della clientela, con potenziali ripercussioni, ad esempio, su asset in garanzia a fronte dei finanziamenti erogati.

Rischio connesso alle metodologie di misurazione e monitoraggio dei rischi:

l'Emittente dispone di una struttura organizzativa, di politiche interne, di processi aziendali e di risorse umane per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività. In particolare, l'Emittente utilizza anche modelli interni per la misurazione di alcuni profili di rischio (come il rischio di credito, di mercato, di tasso), anche se non per fini prudenziali, in relazione ai quali tale rischio non è rilevante in quanto sono utilizzate metodologie standardizzate. Tuttavia, i suddetti modelli e le strategie adottate potrebbero rivelarsi non adeguate ovvero le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure potrebbero rivelarsi non corrette, esponendo l'Emittente a rischi gestionali non preventivati ovvero non quantificati correttamente, per cui l'Emittente potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Rischio informatico:

consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, e connesso a malfunzionamento di hardware, software e reti. Una tipologia di rischio informatico è quella relativa agli aspetti di cyber security e inerente a rischi derivanti da attacchi informatici. Il crescente aumento della dipendenza dai sistemi informatici e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi della Banca

oltre che la crescita della quantità di dati gestiti espone la Banca a possibili rischi legati alla continuità operativa (disaster recovery), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul software (“change management”), il cui verificarsi potrebbe avere degli effetti negativi sull’operatività dell’Emittente, nonché sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria. Questo rischio è misurato e gestito dall’Emittente in collaborazione con l’*outsourcer* informatico CSE Scarl di San Lazzaro di Savena (BO).

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio legato allo strumento finanziario:

in generale, a parità di altre condizioni, un titolo di capitale è più rischioso di un titolo di debito. In particolare: il valore economico delle azioni potrebbe variare significativamente a fronte di sostanziali cambiamenti nella valutazione del patrimonio e/o delle prospettive di utili futuri dell’Emittente essendo “strumenti finanziari illiquidi” rappresentativi del capitale sociale dello stesso. Il valore economico delle azioni, al pari di un qualsiasi altro strumento rappresentativo di capitale di rischio dell’Emittente, dipende, tra l’altro, dalla consistenza del patrimonio dell’Emittente e dalle valutazioni circa le prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle azioni in futuro possa essere superiore al prezzo di acquisto. Per l’acquisto/sottoscrizione delle azioni è rilevante valutare la solidità patrimoniale delle società emittenti e le prospettive economiche delle medesime tenuto conto delle caratteristiche dei settori in cui le stesse operano. Informazioni sulla Banca e le sue attività sono disponibili nel sito internet www.bancadipiacenza.it.

Rischio di liquidità:

le azioni della Banca non sono quotate su mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione o internalizzatori sistematici né la Banca assume alcun impegno al riacquisto delle proprie azioni in circolazione: in ragione della illiquidità delle azioni della Banca, il disinvestimento delle stesse non può essere assicurato in quanto le proposte di vendita potrebbero non trovare tempestiva ed adeguata contropartita.

Rischio di mercato:

a fronte di un’eventuale scelta da parte della Banca di avvalersi di un mercato regolamentato o di una sede di negoziazione multilaterale, il valore dell’azione potrebbe subire un’oscillazione di prezzo.

Rischio concentrazione di portafoglio:

quando gli investimenti di un cliente sono concentrati in prodotti emessi da un’unica entità (o da diverse entità dello stesso gruppo), in caso di insolvenza di tale entità il cliente può perdere fino all’intero investimento.

L’investitore deve effettuare un’adeguata diversificazione all’interno del proprio portafoglio complessivo, evitando in particolare l’esposizione del portafoglio verso un unico emittente o a emittenti appartenenti allo stesso gruppo.

Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse:

nella negoziazione delle proprie azioni, pur non svolgendo un’operatività in contropartita diretta, ma unicamente il servizio di ricezione e trasmissione degli ordini, può avere direttamente o indirettamente un interesse in conflitto dalla prestazione congiunta di più servizi.

Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo:

gli strumenti finanziari oggetto di distribuzione del dividendo sono rappresentati da azioni ordinarie della Banca di Piacenza, già detenute nel fondo acquisto azioni proprie della Banca, la cui principale caratteristica è l’aleatorietà del rendimento.



Come per tutti i titoli azionari il rendimento atteso dipende dalla capacità della Banca di generare utili e dalla decisione dell'Assemblea che approva il bilancio di distribuire dividendi.